

Dipartimento di Scienze Politiche

Corso di Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali

Cattedra di Sviluppo Sostenibile

**IL SECOLO DEI RIFUGIATI AMBIENTALI.
(IN)SOSTENIBILITÀ GIURIDICA, AMBIENTALE E POLITICA
DELLE MIGRAZIONI AMBIENTALI**

RELATORE:

Prof. Alfonso Giordano

CANDIDATA: *Lia Valetti*

Matricola: 624162

CORREALTORE:

Prof. Marcello Di Paola

ANNO ACCADEMICO 2014/2015

IL SECOLO DEI RIFUGIATI AMBIENTALI.
(IN)SOSTENIBILITÀ GIURIDICA, AMBIENTALE E POLITICA DELLE MIGRAZIONI
AMBIENTALI

Indice

Indice	I
Introduzione	Errore. Il segnalibro non è definito.
1. I RIFUGIATI AMBIENTALI, insostenibilità della protezione giuridica esistente	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1 Migrazioni e migranti: l’eterno movimento degli ecosistemi	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1.1 Migrazioni volontarie e migrazioni forzate tra crescita e sviluppo..	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1.2 Migrazioni e sviluppo sostenibile.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.2 La Convenzione di Ginevra del 1951 e l’evoluzione dello status di rifugiato nelle Convenzioni regionali: una convenzione insostenibile	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.3 Rifugiati e internally displaced persons tra vulnerabilità e resilienza	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.3.1 La nascita del concetto di rifugiato ambientale dalla riflessione delle Agenzie sull’Ambiente	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.3.2 Le categorie di rifugiati ambientali.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.4 Refugee policy: l’assistenza ai rifugiati ambientali	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.4.1 Quadro di riferimento applicabile alla protezione degli IDPs .	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.4.2 Quadro applicabile a individui che hanno attraversato un confine internazionale	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.4.3 Il quadro normativo esistente: diritti umani o diritto dei migranti economici?....	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.5 Una protezione sostenibile attraverso la protezione dei diritti umani?	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.5.1 Nota sull’evoluzione del concetto di sovranità e sulla possibilità di intervento in caso di disastro naturale	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.6 Relazione tra ambiente, migrazione e sviluppo	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.6.1 L’ambiente come causa della migrazione.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
2. LA GESTIONE INSOSTENIBILE DELL’AMBIENTE: come lo stress ambientale si trasforma in migrazione	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.1 Definire il “problema ambientale”: la relazione tra ambiente naturale e ambiente umano	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.1.1 Il complicato rapporto tra fattori naturali e fattori sociali, economici e politici...	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.2 Il ruolo dell’ambiente nelle migrazioni	Errore. Il segnalibro non è definito.

-La relazione tra ambiente e migrazione nei risultati dell'EACH-FOR Research Project

..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

2.3 Fenomeni di insorgenza immediata o progressiva, di origine naturale o umana.. Errore. Il segnalibro non è definito.

2.3.1 Determinanti di origine naturale: il disastro naturale e il degrado ambientale..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

2.3.2 Determinanti di origine naturale/antropica: il cambiamento climatico **Errore. Il segnalibro non è definito.**

- Cambiamento climatico: le migrazioni ambientali nelle Conferenze delle Parti **Errore. Il segnalibro non è definito.**

2.3.3 Determinanti di origine antropica: accidenti industriali, progetti di sviluppo e conflitti **Errore. Il segnalibro non è definito.**

2.4 I fattori di sottosviluppo associati alla migrazione..... Errore. Il segnalibro non è definito.

2.5 I trend dei maggiori fattori causali delle migrazioni ambientali .Errore. Il segnalibro non è definito.

2.5.1 Cambiamento climatico, disastri naturali e tecnologici..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

2.5.2 Altri fattori di pressione: il depauperamento delle risorse e la povertà..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

2.6 Lo stato dei rifugiati ambientali: la situazione nel mondoErrore. Il segnalibro non è definito.

2.6.1 Displacement by natural disasters 2008-2013 **Errore. Il segnalibro non è definito.**

2.6.2 Displacement by natural disasters trends since 1970s **Errore. Il segnalibro non è definito.**

2.6.3 Displacement by region **Errore. Il segnalibro non è definito.**

- I dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.....**Errore. Il segnalibro non è definito.**

2.7 Il senso della classificazione degli stress ambientali in vista di una progettazione politica sostenibile Errore. Il segnalibro non è definito.

3. POLITICHE SOSTENIBILI DI INTERVENTO AMBIENTALE, POLITICO E

GIURIDICO Errore. Il segnalibro non è definito.

3.1 Verso la sostenibilità ambientale. Le politiche di sviluppo sostenibile prima del disastro: mitigazione e riduzione del rischio..... Errore. Il segnalibro non è definito.

3.1.1 Le politiche di sviluppo sostenibile come strategia di mitigazione....**Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.1.2 Politiche di mitigazione al cambiamento climatico.. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.1.3 Gli interventi di preparazione al disastro: l'allerta e l'evacuazione ...**Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.1.4 La riduzione del rischio attraverso piani di lungo periodo..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.2 Verso la sostenibilità politica dopo il disastro: le politiche di adattamento. Migrazione, reintegrazione, reinsediamento Errore. Il segnalibro non è definito.

3.2.1 Sostenibilità delle politiche di adattamento **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.2.2 Sviluppi politici per l'implementazione di politiche di adattamento..**Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.2.3 Incrementare la resilienza: le politiche di sviluppo sostenibile e di cooperazione allo sviluppo..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.2.4 La migrazione come adattamento **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.2.5 Quando la migrazione è una politica di adattamento insostenibile**Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.2.6 La migrazione come unica politica di adattamento: il caso degli atolli **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.2.7 Soluzioni sostenibili aldilà della fuga..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

-La reintegrazione nel luogo d'origine..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

-Il reinsediamento **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.3 Verso la sostenibilità giuridica. Colmare le lacune: prospettive nazionali, regionali e internazionali **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.3.1 Approcci nazionali alle migrazioni ambientali..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.3.2 L'approccio europeo alle migrazioni ambientali..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.3.3 Estensione o creazione di una nuova Convenzione per la protezione dei rifugiati .. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.3.4 La proposta di aggiungere un protocollo alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.4 Riflessioni morali sul tema dei rifugiati ambientali **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.4.1 I rifugiati ambientali: problema ambientale, umanitario e di sicurezza internazionale **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.4.2 Il dilemma della giustizia nelle politiche di adattamento al cambiamento climatico **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.4.3 Etica e responsabilità internazionale nella protezione dei rifugiati ambientali **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.4.4 Il ruolo delle Nazioni Unite nella protezione dei rifugiati ambientali **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Conclusioni **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Bibliografia **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Sitografia..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Sintesi

L'intera storia delle specie viventi e dell'umanità è una storia di trasformazioni e spostamenti, individuali o di gruppo. In un mondo disabitato, lo spostamento dell'uomo ha reso possibile il suo popolamento e la sua organizzazione in Stati, divisi da confini più o meno attraversabili.

Tra le maggiori sfide del ventunesimo secolo, i cambiamenti a livello mondiale che interessano l'ambiente non possono che ripercuotersi sul fenomeno delle migrazioni ambientali, come dimostrano i tragici eventi che hanno scosso recentemente il Nepal o le statistiche dell'Internal Displacement Monitoring Centre, che contano una media annuale di 27 milioni e mezzo di individui dislocati a causa di disastri naturali. Nonostante le migrazioni indotte dall'ambiente non siano un fenomeno nuovo, è stato possibile osservarne una recrudescenza a causa degli effetti del cambiamento climatico, della pressione demografica e dello sfruttamento insostenibile delle risorse, che a partire dagli anni '70 hanno dimostrato come crescita e sviluppo non potessero essere considerati avulsi dai limiti ambientali e dai bisogni sociali. Considerato tutto questo, i migranti ambientali, dislocati all'interno e/o all'esterno dei confini del proprio Stato, sono i protagonisti dimenticati di crisi nascoste legate all'esacerbazione dei conflitti dovuti al cambiamento climatico, alle catastrofi naturali e ai progetti di sviluppo (in)sostenibile. Che si accettino le stime più prudenti, che preannunciano un numero dei rifugiati ambientali di 150 milioni entro il 2050, o le più allarmiste, che arrivano fino a 1 miliardo, è verosimile che il dislocamento per cause ambientali costituirà, per dimensione e gravità, una delle sfide globali più complicate del ventunesimo secolo.

Dal punto di vista giuridico la terminologia di rifugiato ambientale è incorretta in termini strettamente legali, ma evocativa della natura forzata dello spostamento. Non menzionando i fattori ambientali come possibile causa di persecuzione la Convenzione di Ginevra del 1951 nega ogni protezione internazionale ai rifugiati ambientali, né sarebbe in grado, come scritta attualmente, di descriverne lo status e offrirne assistenza. Esclude infatti le fattispecie in cui i rifugiati ambientali si trovano all'interno dei confini statali. È il caso degli internally displaced persons (IDPs) ovvero gli sfollati interni, nel 2013, 22 milioni solo a causa di disastri naturali (Internal Displacement Monitoring Centre), a volte coattamente reinsediati. A

I cambiamenti ambientali a livello mondiale esasperano il fenomeno delle migrazioni ambientali, coinvolgendo sempre più persone e Stati → il secolo dei rifugiati ambientali

Giuridicamente, l'appellativo di rifugiato ambientale è incorretto, ma evoca la natura forzata dello spostamento.

La Convenzione di Ginevra sullo Status dei Rifugiati del 1951 non è in grado di descrivere la condizione di chi fugge dall'ambiente, spesso all'interno dei confini statali.

Gli sfollati interni per disastri naturali nel 2013 ammontavano a 22 milioni, ma le *Guiding Principles* mostrano seri limiti.

protezione e garanzia di questa categoria, nel 1998, il Rappresentante del Segretario Generale per gli Internally Displaced, Francis Deng, ha presentato alla Commissione Diritti Umani le Guiding Principles on Internal Displacement, che hanno assunto negli anni una crescente autorità in seno agli Stati. Tuttavia, la mancanza di una tutela giuridica adeguata si sente ancor più in riferimento agli sfollati interni, dove lo stesso Stato potenzialmente responsabile della causa dello spostamento è paradossalmente chiamato ad intervenire in protezione degli individui.

Il mancato accordo su una definizione giuridicamente valida e accettata internazionalmente riflette il controverso rapporto tra ambiente, migrazione e sviluppo. Da un lato i “massimalisti” affermano l’esistenza di una relazione causale diretta tra i cambiamenti ambientali e il crescente numero di rifugiati ambientali, dall’altro i “minimalisti” tacciavano i primi di cavalcare le ondate di ambientalismo e allarmismo, sostenendo che sono i fattori sociali, economici e politici ad incidere primariamente sulle migrazioni. Quando si assume che l’ambiente debba essere considerato una causa imprescindibile delle migrazioni ambientali, va innanzitutto specificato che per problema ambientale si intende una mutazione dell’habitat in cui vive una popolazione tale da essere pericoloso o invivibile per la sopravvivenza della popolazione stessa. La mutazione ambientale può assumere molteplici dimensioni: può essere immediata o progressiva, causata dal mutamento di uno solo o di più fattori, intenzionale o spontanea, di origine naturale o antropica. È importante sottolineare che più dell’esistenza o meno di una relazione tra ambiente e migrazioni, che appare piuttosto intuitiva, la difficoltà risiede nell’isolare il peso qualitativo che i fattori ambientali giocano, combinandosi con le altre variabili.

Inoltre non va dimenticato che, a seconda delle circostanze, la migrazione può essere considerata una strategia di adattamento connaturata ai modi di vivere delle comunità (come nel caso delle popolazioni semi-nomadi del Sahel) e non un sintomo di vulnerabilità. Se in alcuni casi la relazione tra mutamento ambientale e migrazione forzata è limpida, come nel caso del Bangladesh o degli stati insulari nel Pacifico, in altri non è scontato determinare quale fattore abbia avuto il ruolo determinante nel causare il flusso migratorio.

Tra i fenomeni più controversi di causa ambientale delle migrazioni è annoverato il cambiamento climatico e i suoi effetti.

Il rapporto tra ambiente, migrazione e sviluppo non è quasi mai diretto.

Le variabili sociali, economiche e politiche non possono considerarsi estranee alle migrazioni ambientali.

Le cause ambientali della migrazione possono essere classificate secondo la scala temporale sulla quale si manifestano e sulla loro origine naturale o antropica.

Per quanto riguarda le cause antropiche della migrazione ambientale si distinguono incidenti industriali, progetti di sviluppo e strategie di guerra. I progetti di sviluppo a loro volta possono prevedere intenzionalmente il dislocamento della popolazione, come nella costruzione della Diga delle Tre Gole in Cina, oppure provocarlo inintenzionalmente nel corso di progetti di urbanizzazione o progetti di irrigazione. Infine i conflitti possono essere causa ed effetto del degrado ambientale che spinge alla migrazione. L'ambiente può essere utilizzato come arma strategica, come dimostrano i versamenti di petrolio durante la guerra del Golfo o l'aggiramento dei pozzi idrici dal muro israelo-palestinese, oppure provocare il conflitto per l'accaparramento e controllo delle risorse (relazione diretta).

La classificazione dei problemi ambientali è significativa soprattutto per quanto riguarda l'individuazione delle responsabilità nei confronti degli individui costretti allo spostamento: nel caso degli eventi catastrofici naturali infatti ci si può appellare al principio d'aiuto umanitario tra i paesi, nel caso di degrado progressivo si potrebbe cominciare a guardarne le cause antropiche per le quali è possibile rintracciare delle responsabilità da parte degli Stati, così come nel caso dei progetti di sviluppo, degli incidenti industriali o nelle strategie di guerra.

Alle cause naturali e antropiche della migrazione ambientale vanno infine aggiunti altri fattori motivanti ovvero le variabili sociali, economiche e politiche che incidono e sulla mutazione ambientale e sulla migrazione, quali la pressione demografica o la povertà.

Tenendo in considerazione i trend dei fattori associati al fattore ambientale per le migrazioni, i luoghi più soggetti al rischio di catastrofi naturali o degrado ambientale e le stime esistenti sugli individui dislocati nel mondo, le aree da cui ci si attende che il fenomeno dei rifugiati ambientali assuma dimensioni tali da non poter più essere ignorato dalle agende internazionali sono l'Asia, dove tra il 2008 e il 2013 l'81% della popolazione asiatica ha abbandonato le proprie residenze (133 milioni) e l'Africa, con una percentuale di popolazione sotto la soglia di povertà e un tasso di crescita di popolazione doppie rispetto all'Asia, con il dislocamento di 14 milioni di individui.

Per agire sul fenomeno delle migrazioni ambientali le politiche di sviluppo sostenibile necessitano di essere indirizzate sia verso le cause

La classificazione delle cause che inducono alla migrazione ambientale è utile all'individuazione della responsabilità politica dei singoli Stati e dell'intera comunità internazionale.

Asia e Africa saranno le regioni più affette dalle pressioni ambientali esacerbate da variabili socio-economiche quali peso demografico e povertà.

L'applicazione di politiche di sviluppo sostenibile si prospetta la via più ragionevole da percorrere per combattere le cause alla base del fenomeno delle migrazioni ambientali.

che provocano il cambiamento climatico e gli altri fattori di cambiamento ambientale sia verso gli effetti che essi provocano. Essendo lo sviluppo sostenibile un processo dinamico nel quale ambiente umano e ambiente naturale interagiscono senza compromettere i bisogni futuri, le politiche di sviluppo sostenibile pensano alla riorganizzazione sociale delle risorse (ambientali e non) tenendo in considerazione lo stato della tecnologia e le capacità della biosfera di assorbire gli effetti delle attività umane (Rapporto Bruntland). Il perseguimento di uno sviluppo sostenibile da parte dei paesi industrializzati e non permetterebbe quindi di ridurre le motivazioni che inducono alla migrazione ambientale in primis attraverso l'ideazione di politiche di mitigazione e adattamento, in secondo luogo permetterebbe di arginare le criticità del fenomeno attraverso politiche sostenibili in tema di migrazione.

Infine, anche la migrazione può essere considerata una strategia di adattamento quando si configura come spostamento volontario che permette, tramite le rimesse e l'importazione di capitale sociale e umano, di diminuire la pressione sull'ambiente vulnerabile e di facilitare l'adattamento della popolazione in loco. Al contrario, la migrazione non costituisce affatto una strategia di adattamento positiva quando è l'unica strategia di sopravvivenza possibile oppure viene attuata coattamente da politiche nazionali di sviluppo (in)sostenibile, come nel caso cinese.

Aldilà della fuga infatti, il ritorno al proprio luogo d'origine è la soluzione preferibile per un rifugiato ambientale, tuttavia non è sempre fisicamente possibile in caso di danneggiamento permanente del territorio o sua scomparsa; in quest'eventualità, il reinsediamento in un nuovo territorio e l'integrazione nella località ospite si prospettano le migliori soluzioni sostenibili per offrire una protezione temporanea alle vittime di un mutamento ambientale e nel frattempo cercare un'alternativa al ritorno in una zona vulnerabile.

Per colmare il vuoto giuridico che non riconosce alcuno status ai migranti indotti dall'ambiente, le soluzioni proposte sono state l'estensione della Convenzione di Ginevra, la creazione di una nuova Convenzione e l'inserimento di un protocollo aggiuntivo alla Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico. Se la prima soluzione è la meno auspicabile per il timore di diluire la definizione e la protezione dei rifugiati politici in standard meno precisi, la realizzazione di un regime sui generis che si occupi del

Le adeguate politiche di mitigazione e adattamento permetterebbero di ridurre il numero dei rifugiati ambientali lasciando alla migrazione ambientale un ruolo di strategia di adattamento positiva.

La mancanza di volontà politica è dimostrato dall'inezia per la creazione di un sistema efficiente di sostenibilità ambientale e di protezione giuridica.

riconoscimento, protezione e reinsediamento dei rifugiati ambientali sembra lontana dal realizzarsi a causa della mancanza di volontà della comunità internazionale di destinare fondi alla risoluzione del fenomeno, sia per le implicazioni che comporterebbe, in termini di perdita di reputazione, il riconoscimento delle responsabilità per i cambiamenti ambientali. Inoltre, l'inserimento di un protocollo nella Convenzione Quadro sul Cambiamento climatico, se da un lato beneficerebbe di un forum quasi universale, dall'altro risulterebbe inefficiente per la mancanza di meccanismi di implementazione e nasconderebbe il rischio di free riding da parte degli Stati che non hanno voluto accettare di mostrarsi interessati a misure di adattamento ambientale e di protezione dei migranti ambientali.

In conclusione, si può affermare che l'attuale insostenibilità giuridica, ambientale e politica debba essere contrastata con la programmazione a tutti i livelli di governance di politiche per lo sviluppo sostenibile dei paesi che già si considerano sviluppati e di quelli che vengono ancora considerati in via di sviluppo in ragione del Pil pro capite. Solo politiche di mitigazione e adattamento che tengano in considerazione la capacità di carico del pianeta permetteranno infatti che il fenomeno delle migrazioni ambientali venga minato alle sue radici. Inoltre, la comprensione del fenomeno non può più esulare da una definizione condivisa di rifugiato ambientale che ne faciliti l'identificazione, l'osservazione empirica e il riconoscimento di uno status di protezione internazionale.

Lo sviluppo sostenibile delle comunità permetterebbe di colmare l'insostenibilità giuridica, ambientale e politica delle migrazioni ambientali contrastando le cause alla base del fenomeno.

Bibliografia

- AFIFI Tamer (2012), "Environment, climate change and human displacement" in UNESCO (2012), *Climate change, water stress, conflict and migration*, Geneva, Unesco
- ARGESI Francesco (2010) "Threats from Sea-level rise to small and low-lying island States: is International Law a hope for environmental refugees?", *La Comunità Internazionale*, 3/2010 pp.435-454
- BANNON Ian and COLLIER Paul (editors) (2003), *Natural resources and violent conflicts*, Washington DC, The World Bank
- BARNETT John and WEBBER Michael, (2010), "Migration as adaptation: opportunities and limits"; in MCADAM Jane (2010) *Climate change and displacement*, Oxford, Hart publishing Ltd
- BIERMAN Frank, BOAS Ingrid (2010), "Preparing for a warmer world. Towards a global governance system to protect climate refugees." *Global Environmental Politics*, Vol. 10, N.1, pp. 60-88
- BLACK Richard (2001), "Environmental Refugees: myth or reality?" Working paper n. 34 Geneva, Unchr, pp. 1-19
- BOANO Camillo, ZETTER Roger, MORRIS Tim, (2008), "Environmentally displaced people: understanding linkages between environmental change, livelihoods and forced migration", *Forced Migration Policy Brief No.1*, Refugee Studies Centre, University of Oxford.
- BOLOGNA Gianfranco (2008), *Manuale della sostenibilità*, Milano, Edizioni Ambiente
- BOREL Rolain (2012), "Climate change-induced migration" in: UNESCO (2012) *Climate change, water stress, conflict and migration*, Geneva, Unesco
- BORRAS PENTINAT Susana, (2010), "Environmental refugees: problems and challenges for International Law" in *Le droit International face aux enjeux environnementaux*, Société Française pour le Droit International, Paris, Ed. A. Pedone, pp. 317-347
- BUSH J. Brittan (2013), "Redefining Environmental Refugees", *Georgetown Immigration Law Journal*, 03/2013, Vol. 27, F. 3, pp. 553-577
- CALZOLAIO Valerio (2010), *Ecoprofughi, migrazioni forzate, di ieri, di oggi, di domani*. Rimini, NdA Press
- CHRISTIAN AID (2007) *Human Tide: the real migration crisis*, London, Christian Aid Press
- COSTAS TRASCASAS Milena (2012) "Access to the territory of a disaster-affected state" in: DE GUTTRY Andrea, GESTRI Marco, VENTURINI Gabriella (a cura di) *International disaster response law*, The Hague, TMC ASSER PRESS
- COUNIL Christel, MAZZEGA Pierre (2007) "Réflexions prospectives sur une protection

juridique des réfugiés écologiques”, *Révue européenne des migrations internationales*, vol.23, n. 1, pp. 7-34

- CRISTALDI Flavia (2013) “Le migrazioni ambientali: prime riflessioni geografiche”, *Lo spazio (con)diviso*, Bologna, Patron, pp.41-53

- DI PAOLA Marcello e PELLEGRINO Gianfranco (2014) *Canned heat: ethics and politics of global climate change*, London, New York, Routledge

- EL-HINNAWI Essam (1985) *Environmental Refugees*, Nairobi, United Nations Environment Programme

- FAO (2010) *Global Forest Resources Assessment 2010, Main Report*, Rome, Food and Agriculture Organization of the United Nations

- FAO (2015) *Towards a Water and Food Secure Future: Critical Perspectives for Policy-makers*, Rome, Food and Agriculture Organization of the United Nations and Marseille, World Water Council

- GEMENNE François, BRÜCKER Pauline, IONESCO Dina (ed.)(2014), *The State of Environmental Migration 2014. A review of 2013*, Parigi, SciencePo, Iom

- GIBB Christine, FORD James (2012), “Should the United Nations Framework Convention on Climate Change recognize climate migrants?” *Environmental Research Letters* (7), IOP Publishing Ltd, pp. 1-9

- GIORDANO Alfonso, PAGANO Antonietta (2013), “Bangladesh à risque entre vulnérabilité et migrations climatiques”, in *Outre-terre, Revue Européenne de Geopolitique*, n.35-36, pp. 99-110

- GIORDANO Alfonso (2013), "L'insostenibile nesso prezzi agricoli, crisi alimentari e migrazioni". in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, numero monografico “Sostenibilità alimentare e prezzi agricoli” a cura di Giordano A., Belluso R., Serie XIII, Vol. VI, Fasc. 1, gennaio-marzo, pp. 77-99

- GIORDANO Alfonso (2015), *Movimenti di popolazione*, Roma, Luiss University Press

- GIUBBOTTI Maurizio, FINELLI Tiziana, PERUZZI Elena (2013), *Profughi ambientali: cambiamento climatico e migrazioni forzate*, Roma, Legambiente onlus

- INTERNAL DISPLACEMENT MONITORING CENTRE-NORWEGIAN REFUGEE COUNCIL (2012), *Global Overview 2011: People Internally Displaced by conflict and Violence*, Geneve, UNHCR

- INTERNAL DISPLACEMENT MONITORING CENTRE-NORWEGIAN REFUGEE COUNCIL (2015), *Global Estimates 2014, People displaced by disaster*, Geneva, Internal Displacement Monitoring Centre, IDMC

- IOM International Organization for Migration (2004), *Glossary on Migration*, Geneva, IOM

- IOM (2011), *Climate Change, Migration and Critical International Security*

Considerations, Migration Research Series N.42, Geneva, IOM

- IOM (2013), *World Migration Report 2013*, Geneva, IOM

- IOM (2014), *Outlook on Migration, Environment and Climate Change*, Geneva, IOM

- IPCC Intergovernmental Panel on Climate Change (2014), *Fifth Assessment Report*, Cambridge, Cambridge University Press

- IPCC (2014), *Climate Change 2014, Synthesis Report, Summary for Policymakers*, Cambridge, Cambridge University Press

- IPCC (2014), *Climate Change 2014: Impacts, Adaptation and Vulnerability*, Cambridge, Cambridge University Press

- HELD David MC GREW Anthony (2010), *Globalismo e antiglobalismo*. Bologna, Il Mulino

- HUGO Graeme (2008), *Migration, Development and Environment*, Geneva, IOM

- JONSSON Gunvor (2010), “The environmental factor in migration dynamics”, *Working Paper 21*, International Migration Institute, University of Oxford, pp. 1-34

- KÄLIN Walter (1998), “The Guiding Principles of Internal Displacement”, *International Journal of Refugee Law*, Vol. 10 No. 3, Oxford University Press, pp. 557-562

- KRALER Albert, CERNEI Tatiana, NOACK Marion (Directorate-general for internal policies) (2011), *Climate refugees, legal and policies responses to environmentally induced migrations*, Policy Department C (Citizens’ Rights and Constitutional Affairs), European Parliament, Brussels

- LACZKO, F. and C. AGHAZARM (eds) (2009), *Migration, environment and Climate Change: Assessing the Evidence*. Geneva, International Organization for Migration (IOM)

- LONERGAN Steve (1998), “The role of environmental degradation in population displacement”, *Environmental change and security program report*, 4:5–15, Woodrow Wilson International Centre for Scholars, Washington, DC, pp.5-16

- MALIK Khalid (2014), *Human Development Report 2014*, New York, United Nations Development Program

- MARCHISIO Sergio (2000), *L’ONU. Il diritto delle Nazioni Unite*. Bologna, Il Mulino

- MARTIN Susan (2010), “Climate Change and International Migration” (*Background Paper WMR 2010*), Geneva, International Organization for Migration (IOM)

- MCADAM Jane (2010), *Climate change and displacement*, Oxford, Hart publishing Ltd

- MCLEMAN Robert, SMIT Barry (2006), “Migration as an adaptation to climate change”. *Climatic Change*, Volume 76, Number 1-2, pp. 31-53

- MCNAMARA Karen Elizabeth (2007), "Conceptualizing discourses on environmental refugees at the United Nations", *Popul. Environ.* N.29, Springer, pp. 12-24
- MILLENNIUM ECOSYSTEM ASSESSMENT (2005), *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis*, Washington DC, Island Press
- MYERS Norman KENT J, (1995), *Environmental exodus: an emergent crisis in the global arena*, Climate Institute, Washington DC
- MYERS Norman (1997), "Environmental refugees", *Population and Environment: a Journal of Interdisciplinary Studies*, Vol. 19, N°2, pp.167-182
- MYERS Norman (1999), *Esodo ambientale. Popoli in fuga da terre difficili*. Milano, Edizioni Ambiente
- MYERS Norman (2001), "Environmental refugees: a growing phenomenon of the 21st century", *The Royal Society*, pp. 609-613
- MYERS Norman (2005), "Environmental Refugees an emergent security issue", 13th Economic Forum, Prague 23-27 May 2005, pp. 1-6
- MORRISEY James (2012), Rethinking the "debate on environmental refugees" from "maximalist and minimalist" to "proponents and critics", in *Journal of Political Ecology*, vol. 19, p. 36-49
- OCHA, Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (2015), *Guiding Principles on Internal Displacement*, New York, United Nations Publication
- OECD-UNDESA (2013), Department of Economic and Social Affairs-Population Division-OECD 2013. *World Migration in Figures*, New York, OECD-UNDESA
- PAAVOLA Jouni, ADGER W.Neil (2006), "Fair adaptation to climate change", *Ecological Economics*, 56(3),pp. 594-609
- PENZ Peter (2010) "International Ethical Responsibilities to 'Climate Change Refugees'" in MCADAM Jane (2010) *Climate change and displacement*, Oxford, Hart publishing Ltd
- POLLICE Fabio (2007), *Popoli in fuga. Geografia delle migrazioni forzate*. Napoli, Cuen
- PHUONG Catherine (2004), *The International protection of Internally displaced persons*, Cambridge, Cambridge University Press
- PIGUET Étienne, PÉCOUD Antoine, DE GUCHTENERIE Paul (2011), "Changements climatiques et migrations: quels risques, quelles politiques?", *L'Information géographique*, 2011/4 vol. 75, pp. 86-109
- PIGUET Étienne, PÉCOUD Antoine, DE GAUCHTENERIE Paul (ed.) *Migration and climate change*. Geneve, UNESCO Publishing and Cambridge University Press
- RENAUD Fabrice, DUN Olivia, WARNER Koko, BOGARDI Janos (2011), "A Decision Framework for Environmentally Induced Migration", *International Migration*, Vol. 49, Issue

1, pp. e5-e29

- RENAULD Fabrice, BOGARDI Janos, DUN Olivia et al. (2007), *Control, Adapt or Flee. How to Face Environmental Migration?*. InterSecTions (Interdisciplinary Security Connenctions) Publication Series of UNU-EHS (United Nations University, Institute of Environment and Human Security), No. 5. Bonn
- SEN Amartya (1997), *Human Right and Asian Values*, Carnegie Council on Ethics and International Affairs, New York
- STERN Nicholas (2009), *Clima è vera emergenza (Rapporto Stern)*, Milano, Brioschi editore
- SUHRKE Astri (1994), “Environmental degradation and population flows”, *Journal of International Affairs*, 47(2).pp. 437-496
- TOTTI Valeria (2011), “L’(inesistente) tutela del rifugiato ambientale” in *Ambiente e Sviluppo*, No. 11, pp. 954-956
- UNEP (2007), *Sudan: post-conflict environmental assessment*, Nairobi, UNEP
- UNDP (2006), *Human Development Report*, New York, UNDP
- UNESCO (2012), *Climate change, water stress, conflict and migration*, UPEACE/IES/ISS/UNESCO, 21 September 2011, The Hague.
- UNHCR (1979), *Handbook on procedures and criteria for determining refugee status*. Geneva, UNHCR
- UNHCR (2013), *Global Report 2013*, Geneve, UNHCR
- UNHCR (2015), *Global Appeal 2015 update*, Geneve, UNHCR
- WALSHAM Matthew (2010), *Assessing the evidence: environment, climate change and migration in Bangladesh*, Gulshan, Geneve, IOM
- WARNER Koko (2012), “La molteplicità dei fattori in gioco nelle migrazioni indotte da cause ambientali” in *Diario Europeo* 1/2012 pp.5-12
- WESTING Arthur H. (1992), “Environmental Refugees: A Growing Category of Displaced Persons.” *Environmental Conservation*, 19, pp. 201-207

Sitografia

(materiale consultato nel periodo 20/2/2015 – 30/5/2015)

- ARCHIVIO PACE E DIRITTI UMANI (2013), *Documento di Addis Abeba sui rifugiati e gli spostamenti forzati della popolazione in Africa*
http://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Documento-di-Addis-Abeba-sui-rifugiati-e-gli-spostamenti-forzati-della-popolazione-in-Africa-1994/155

- CHOMSKY Noam (2009), “Responsibility to protect” *Text of lecture given at UN General Assembly, New York*
<http://www.chomsky.info/talks/20090723.htm>

- COLLIER Paul (2006), “Economic causes of civil conflict and their implications for policy” *Department of Economics, Oxford University*
<http://users.ox.ac.uk/~econpco/research/pdfs/EconomicCausesofCivilConflict-ImplicationsforPolicy.pdf>

- CONSIGLIO DELL’UNIONE EUROPEA (2001), *Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, 20 luglio 2001*
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32001L0055&from=IT>

- CONSIGLIO DELL’UNIONE EUROPEA (2003), *Regolamento 2003/343/CE del Consiglio, 18 febbraio 2003*
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32003R0343&from=IT>

- CONSIGLIO DELL’UNIONE EUROPEA (2009), *Resolution 1655 on Environmentally Induced Migration and Displacement: A 21st Century Challenge*
<http://assembly.coe.int/Main.asp?link=/Documents/AdoptedText/ta09/ERES1655.html>

- CRED (2013), *Annual Disaster Statistical Review: Number and Trends 2013*.
http://www.cred.be/sites/default/files/ADSR_2013.pdf

- DEPARTMENT OF DEFENSE OF UNITED STATES OF AMERICA (2014), *2014 Climate Change Adaptation Roadmap*.
<http://www.scribd.com/doc/242845848/Read-DoD-report-2014-Climate-Change-Adaptation-Roadmap>

- FAO (2015) *World Cereal Supplies to Remain High*;
<http://www.fao.org/worldfoodsituation/csdb/en/>

- DEPARTMENT OF OFFICIAL SECURITY OF USA (2015), *Immigration and nationality act 2013*
<http://www.uscis.gov/iframe/ilink/docView/SLB/HTML/SLB/act.html>

- GUHA Debarati, HOYOIS Sapir Philippe, BELOW Regina (2013), *Annual Disaster Statistical Review: Number and Trends 2013*
<http://www.cred.be/publications>

- HUSSEIN Karim, NELSON John (1998), “Sustainable Livelihoods and Livelihood Diversification”, *Working Paper 69*, Institute of Development Studies, Brighton. pp. 1-32

<http://www.ids.ac.uk/ids/bookshop/wp/wp69.pdf>

- IASC Inter-Agency Standing Committee (2008), *Climate change, migration and displacement: who will be affected?*

<http://unfccc.int/resource/docs/2008/smsn/igo/022.pdf>

- MENCE Victoria et al. (2013), “Environmentally-related International Migration”, Irregular Migration Research Programme, *Occasional Paper Series 06/2013*

<http://www.immi.gov.au/pub-res/Documents/research/environmentally-related-international-migration.pdf>

- MAECI Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2015), *Legge 11 agosto 2014, n.125: Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it>

- OECD (2015), *Statistic portal*

<http://stats.oecd.org/glossary/detail.asp?ID=839>

- OXFAMITALIA (2011), *La nuova corsa all'oro. Lo scandalo dell'accaparramento delle terre nel Sud del Mondo*

<http://www.oxfamitalia.org/coltiva>

- UNITED NATIONS (1992), *United Nations Framework Convention on Climate Change*

<http://unfccc.int/resource/docs/convkp/conveng.pdf>

- UNITED NATIONS (2012), *Report of the United Nations Conference on Sustainable Development*

<http://www.uncsd2012.org/content/documents/814UNCSD%20REPORT%20final%20revs.pdf>

- UNITED NATIONS (2013), *Water Analytical Brief on Water Security and the Global Water Agenda*

http://www.unwater.org/fileadmin/user_upload/unwater_new/docs/water_security_summary_Oct2013.pdf

- UNITED NATIONS (2015), *United Nation Convention to Combat Desertification, Desertification, Land Degradation, Drought-Some Global Facts and Figures;*

<http://www.unccd.int/Lists/SiteDocumentLibrary/WDCD/DLDD%20Facts.pdf>

- UNCS D SECRETARIAT (2012), *Migration and sustainable development, Rio 2012 Issues Briefs No. 15*

<http://www.uncsd2012.org>

- UNDP (2015), *Institutional budget estimates for 2012-2013*

<http://www.tr.undp.org/content/dam/undp/library/corporate/Executive%20Board/dp2011-34e.pdf>

- UNFCCC (2011), *Report of the Conference of the Parties on its sixteenth session, held in Cancun from 29 November to 10 December 2010*

<http://unfccc.int/resource/docs/2010/cop16/eng/07a01.pdf#page=4>

- UNHCR (2004), *Convenzione di Ginevra*
http://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a164240b80eeaac700012f/Convenzione_Ginevra_1951.pdf

- UNHCR (2013), *Global Trends 2013*
http://www.unhcr.org/5399a14f9.html#_ga=1.46975139.588371028.1388847581

- UNHCR (2014), *UNHCR Global Appeal 2014-2015- Finding Durable Solutions*.
<http://www.unhcr.org/528a0a13b.html>

- WORLD BANK OPEN DATA (2015), *World Development Indicators*
<http://data.worldbank.org/products/wdi>

- WORLD COMMISSION ON ENVIRONMENT AND DEVELOPMENT (1987), *Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future*
<http://upload.wikimedia.org/wikisource/en/d/d7/Our-common-future.pdf>